

# Il giorno dopo tutti da Forlini Ma quanti piacentini al traguardo

*Nelle classifiche ufficiali compaiono quindici nostri concittadini*

Il giorno dopo è dedicato al riposo e allo svago. Entrambi meritissimi, dopo aver corso per oltre 42 chilometri insieme ad altri 50mila atleti. Ieri i piacentini che domenica si sono presentati alla maratona di New York hanno lasciato in albergo maglietta e scarpe da ginnastica per concentrarsi sullo shopping. Naturale quando ci si trova nella Grande Mela, così come è naturale andare a far visita a Frank Forlini, istituzione per i piacentini di New York e titolare del ristorante che si trova a Baxter Street. D'altronde la maratona è alle spalle e ci si può anche lasciare andare a tavola, tanto ormai qualche chilo in più non può influire sul risultato finale.

A tavola si sono trovati Massimo Trespadi, presidente della Provincia, la parlamentare Paola De Micheli e alcuni dei piacentini protagonisti domenica della corsa nella Grande Mela, città che per un giorno si è fermata avendo come unico obiettivo la maratona. Gli organizzatori hanno stimato in un milione le persone che ai bordi delle strade si sono accalcate per incitare i corridori. Tutti, dal vincitore Mutai fino agli ultimi, a quelli che hanno tagliato il traguardo appena prima delle otto ore fissate dal regolamento come



termine ultimo per concludere la gara.

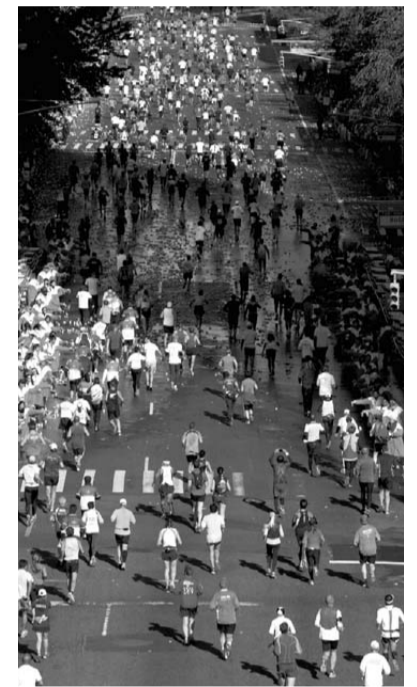
Della prova di Trespadi e di quella della De Micheli abbiamo già detto

ieri. Il presidente della Provincia ha fatto registrare il proprio primato personale, migliorandosi di oltre 8 minuti e chiudendo in 3.15.54, di

gran lunga il migliore dei piacentini. Ha migliorato il proprio crono anche Paola De Micheli, scesa da 5 ore e 25 a 5.04.14. La parlamentare del Pd, che oggi tornerà in Italia per esprimersi sul voto di fiducia chiesto da Berlusconi, è stata vittima anche di un piccolo giallo. Tutti gli iscritti erano dotati di un chip che rilevava i vari passaggi ad ogni miglio e quindi ogni cinque chilometri, un modo per monitorare i corridori dal via fino al traguardo. Il sistema però non ha funzionato per la De Micheli, che dunque di fatto non risultava fra i partenti. «Mentre stavo tornando in albergo nel pomeriggio - spiega l'esponente del Pd - ho incrociato Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera, che mi ha chiesto dove fossi finita e che in tanti erano preoccupati perché non risultavo in gara».

Invece la De Micheli non solo si è fatta di corsa tutti i 42 chilometri e 195 metri insieme all'amica piacentina Anna Scaglia, ma al traguardo ha dovuto fare i conti anche con una nuova disavventura.

«L'organizzazione quest'anno non è stata impeccabile. Una volta tagliato il traguardo ci siamo sobbarcate altri cinque chilometri per raggiungere i mezzi pubblici che ci hanno riportato in albergo».



Nelle foto LaPresse, alcune immagini della gara di domenica. A lato, la parlamentare Paola De Micheli (seconda da sinistra) mentre si allena insieme ai componenti del Montecitorio Running Club

Insomma, una giornata per nulla riposante. Così come stancante è stata la prova degli altri piacentini protagonisti della maratona di New York. In classifica risultano altri tredici nostri concittadini, oltre a Trespadi e alla De Micheli. Questi i nomi e i risultati ufficiali: Alberto Bonini 5.23.23, Massimo Piacentini 3.54.51, Elisa Ventura 3.54.03, Nicola Rogna 5.05.34, Manuel Botti 5.33.18, Anna Scaglia 5.04.14, Gianmatteo Mazzoni 4.39.32, Chiara Fornari 5.33.20, Silvio Lavezzi 3.59.42, Sandro Michelotti 4.23.36, Alessandro Piva 4.23.35, Paolo Bellingeri 5.33.18, Nadia Roggia 4.38.05.

Matteo Marchetti

# Ciclismo: giovedì per Giorgia Bronzini l'Oscar Tutto Bici-Gran Premio Vittoria

Come già un anno fa, per Giorgia Bronzini la chiusura della stagione agonistica è coincisa con l'inizio della raccolta di premi in ogni parte d'Italia. Così, giovedì prossimo, la campionessa del Mondo di ciclismo su strada femminile riceverà l'Oscar TuttoBici - Gran Premio Vittoria all'Auditorium del Palazzo della Gran Guardia di Verona. La piacentina è risultata la migliore italiana tra le Donne Elite, un logico riconoscimento per l'atleta che, lo scorso 24 settembre, ha vestito i colori dell'iride per la seconda volta consecutiva, prima azzurra della storia a firmare questa impresa, già riuscita in campo maschile a Gianni Bugno e Paolo Bettini.

Per Giorgia è addirittura il quinto Oscar, avendone vinto uno tra le Juniores nel 2001 e quattro tra le Elite (2005, 2007, 2010, 2011), ed ora può puntare a battere il record di Fabiana Luperini, vincitrice di sette riconoscimenti.

**A vincere così tanto non rischi di montarti la testa?**

«No, io resto sempre la stessa. Una ragazza di 28 anni per cui il ciclismo è la passione più grande. Che ha iniziato a pedalare per gioco, dopo aver visto una gara di giovanissimi vicino a casa ed essere rimasta affascinata dalle bici da corsa. Che in sella a una Raimondi rossiccia, con le gabbiette e il cambio sul telaio, alla sua prima corsa ha chiuso penultima coi maschi, precedendo però l'unica altra ragazza in gara. Quella bambina che amava lo sci e impazziva per la Compagnoni, che praticava ginnastica artistica. Quella donna solare, disordinata e testarda, che ama cucinare e va pazza per il vino bianco frizzante. Quella che continuerà ad andare in giro sulla jeep Crv, che ha comprato l'anno scorso, che vivrà nel suo appartamento di sempre e che al massimo riceverà qualche complimento in più. Una campionessa del mondo, che non si sente "arrivata" e continua a sognare risultati importanti».

**Dopo le meritate vacanze e i dovuti festeggiamenti sei già**

**risalita in sella.**

«Rispetto all'anno scorso, tornata da Copenhagen sentivo proprio il bisogno di ricaricare le pile. Ho trascorso un po' di tempo con le persone che mi sono più care e mi sono rilassata al caldo. Al ritorno dal mare ho organizzato una bella festa per ringraziare le azzurre e tutto lo staff della nazionale, per divertirmi con i tifosi e trascorrere una serata in allegria con chi mi supporta tutto l'anno. Ho staccato totalmente un minuto dopo i Tricolori su pista, ho ricominciato a pedalare alla cronocoppie amichevole di Cittiglio. Il mio primo appuntamento internazionale del 2012 saranno i Mondiali in pista a Melbourne, in aprile, dove cercherò di replicare il successo nella gara a punti del 2009 a Pruszkow in Polonia».

**L'anno prossimo tornerai a correre per un team a tutti gli effetti italiano.**

«Dopo essere stata alla corte di Maurizio Fabretto nel 2004 e nel triennio 2007-2009, torno "a ca-

sa". Non è stata una scelta facile, ma ho fiducia in lui e nel progetto della Diadora Pasta Zara. Diadora è un brand internazionale di spicco nel mondo dello sport, e non solo nel ciclismo. Pasta Zara ha un presidente che ha sempre creduto nel ciclismo rosa e lo ha dimostrato anche quest'anno, con la presenza di questo marchio al nostro GiroDonne. Penso sia un mix perfetto per cercare di rilanciare il ciclismo rosa che, finalmente, sta crescendo e prendendo sempre più piede. In più conosco molto bene Diana Ziliute, il mio prossimo direttore sportivo: nel 2009 siamo state compagne di squadra e ora la ritrovo in ammiraglia. Ha molta esperienza, ha vinto tanto sui pedali. È una donna caparbia e seria. Penso, quindi, di aver fatto la scelta migliore».

**Quali emozioni dobbiamo aspettarci dalla "Maga" per l'anno prossimo?**

«Non nego che la mia prossima stagione sarà orientata sulle Olimpiadi e i Mondiali della corsa a



La piacentina Giorgia Bronzini

punti e in linea. A Londra cercherò di arrivare al massimo della condizione, per giocarmi il tutto per tutto con le migliori. Il percorso della gara a cinque cerchi sembra perfetto, disegnato proprio per le mie caratteristiche. È un'occasione d'oro».

Graziano Zilli